

In moltissime provincie, a cominciare dalla mia, dalla provincia di Rovigo, questo metodo risultò eccellente.

FINZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Evidentemente lei non c'era! Questo metodo non fu usato!

MATTEOTTI. Onorevole Finzi, sono lieto che, con la sua negazione, ella venga implicitamente a deplorare il metodo che è stato usato.

FINZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo provi!

MATTEOTTI. In queste regioni tutti gli elettori...

CIARLANTINI. Lei ha un trattato; perchè non lo pubblica?

MATTEOTTI. Lo pubblicherò quando mi si assicurerà che le tipografie del Regno sono indipendenti e sicure; (*Vivissimi rumori al centro e a destra*) perchè come tutti sanno, anche durante le elezioni, i nostri opuscoli furono sequestrati, i giornali invasi, le tipografie devastate o diffidate di pubblicare le nostre cose. (*Rumori*).

La regola del 3, cui prima accennavo, diede modo al partito dominante, di controllare personalmente ciascun elettore, ed applicare il giorno seguente ai ribelli la sanzione col boicottaggio dal lavoro e con le percosse. (*Rumori*).

Voci. No, no!

MATTEOTTI. Nella massima parte dei casi però non vi fu bisogno delle sanzioni, perchè i poveri contadini sapevano inutile ogni resistenza e dovevano subire la legge del più forte, la legge del padrone, votando, per tranquillità della famiglia, la terna assegnata a ciascuno dal dirigente locale del Sindacato fascista o del fascio. (*Vivi rumori — Interruzioni*).

SUARDO. L'onorevole Matteotti non insulta me rappresentante; insulta il popolo italiano ed io per la mia dignità esco dall'Aula. (*Rumori — Commenti*).

La mia città in ginocchio ha inneggiato al Duce Mussolini, sfido l'onorevole Matteotti a provare le sue affermazioni. Per la mia dignità di soldato, abbandono quest'Aula. (*Applausi — Rumori — Commenti*).

TERRUZZI. L'onorevole Suardo è medaglia d'oro! Si vergogni, onorevoli Matteotti. (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Onorevole Matteotti, concluda!

MATTEOTTI. Io posso documentare e far nomi.

In altri luoghi invece furono incettati i certificati elettorali, metodo che in realtà

era stato usato in qualche piccola circoscrizione anche nell'Italia prefascista, ma che dall'Italia fascista ha avuto l'onore di essere allargato a larghissime zone del meridionale; incetta di certificati, per la quale, essendosi determinata una larga astensione degli elettori che non si ritenevano liberi di esprimere il loro pensiero, i certificati furono raccolti e affidati a gruppi di individui, i quali si recavano alle sezioni elettorali per votare con diverso nome, fino al punto che certuni votarono dieci o venti volte e che giovani di 20 anni si presentarono ai seggi e votarono a nome di qualcheduno che aveva compiuto i 60 anni. (*Commenti*). Si trovarono solo in qualche seggio pochi, ma autorevoli magistrati, che, avendo rilevato il fatto, riuscirono ad impedirlo.

TORRE EDOARDO. Basta, la finisce! (*Rumori — Commenti*).

Che cosa stiamo a fare qui? Dobbiamo tollerare che ci insulti? (*Rumori — Alcuni deputati scendono nell'emicielo*).

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, li invito alla calma, sgombrino l'emicielo!

TORRE EDOARDO. Per voi ci vuole il domicilio coatto e non il Parlamento! (*Commenti — Rumori*).

Voci. Vada in Russia!

PRESIDENTE. Facciano silenzio! E lei, onorevole Matteotti, concluda!

MATTEOTTI. Coloro che ebbero la ventura di votare e di raggiungere le cabine, ebbero dentro le cabine, in moltissimi comuni specialmente della campagna, la visita di coloro che erano incaricati di controllare i loro voti. Se la Giunta delle elezioni volesse aprire i plichi e verificare i cumuli di schede che sono state votate, potrebbe trovare che molti voti di preferenza sono stati scritti sulle schede tutti dalla stessa mano, così come altri voti di lista furono cancellati, o addirittura letti al contrario.

Non voglio dilungarmi a descrivere i molti altri sistemi impiegati per impedire la libera espressione della volontà popolare. Il fatto è che solo una piccola minoranza di cittadini ha potuto esprimere liberamente il suo voto; anzi noi abbiamo potuto avere il nostro voto il più delle volte, quasi esclusivamente, da coloro che non potevano essere sospettati di essere socialisti. I nostri furono impediti dalla violenza; mentre riuscirono più facilmente a votare per noi persone nuove e indipendenti, le quali, non essendo credute socialisti, si sono sottratte al controllo e hanno esercitato il loro diritto liberamente.